

Anno I N°1
La nostra salvezza sta nella nostra unità.
Uniamoci!

LA MENSA

Settembre 1944
Vinceremo tutti i nostri nemici solo se saremo compatti.

Organo del C.d'A. lavoratori albergo, caffè, bar.

S A L U T O !

L'organo dei lavoratori albergo e mensa riprende le sue pubblicazioni e fianco dei confratelli delle altre categorie, esso risorge battagliero sul cadavere di quell'abborrito regime che per tanti anni ce lo aveva proibito. A nome di tutti i lavoratori della mensa manda il suo augurale entusiastico saluto a tutti i proletari, agli eroici Garibaldini, a tutti i combattenti della libertà che ovunque si battono per liberare il nostro paese dall'odiato nemico nazifascista.

LAVORATORI MENSA!

Il nostro giornale è risorto. In questa ora così grave per i destini della nostra patria, tradita, umigliata, spogliata da una cricca di avventurieri che si sono venduti al più barbaro dei nemici che l'umanità mai abbia conosciuto, per il nostro stesso avvenire, per quello dei nostri figli, un solo dovere. Combattere! si combattere con tutte le nostre forze a fianco degli altri lavoratori torinesi, che già sono scesi più volte in lotta, dimostrando coi fatti qual'è la via che bisogna seguire se vogliamo cacciare l'invasore ed impedirgli che faccia della nostra città, già tanto provata, un sol cumulo di rovine. Facciamo blocco attorno al nostro risorto giornale, al nostro comitato d'agitazione, essi saranno la nostra sicura guida nelle imminenti lotte rivendicative e di liberazione nazionale.

Noi pure dobbiamo essere presenti.

Nelle imminenti battaglie insurrezionali il nostro posto è in prima fila a fianco degli altri lavoratori. Dobbiamo con tutte le nostre forze e con tutti i mezzi contribuire ad impedire che i barbari teutonici tutto ci distruggano prima di ritirarsi, ne va della nostra stessa esistenza.

VENTANNI DOPO

La nostra categoria non fu mai una categoria d'avanguardia, sebbene nel passato abbia anch'essa, con entusiasmo, partecipato alle lotte rivendicative, emancipatrici del dopo guerra 1914-18. La ragione di questa inferiorità nei confronti delle altre categorie di lavoratori, va ricercata in primo luogo nella sua eterogenea composizione sociale. La maggioranza degli elementi che compongono la categoria provengono dalla campagna, arrivano all'impiego, non per tramite sindacale, ma quasi sempre per vie traverse, raccomandazioni,

lustrascarpismi ed altre poco encomiabili maniere. L'ambiente poi nel quale vive, specialmente il cameriere ed il barista, è deleterio per lo sviluppo di una elevata coscienza di classe. Il cliente col quale giornalmente è a contatto, il denaro da lui continuamente manipolato lo rendono egoista più di qualsiasi altro lavoratore e gli danno la tendenza a voler diventare, lui pure, un commerciante. Semplice constatazione, non giustificazione, della sua passività o della sua scarsa coscienza di classe. Ora è assolutamente necessario riprendersi e lottare, nel passato vincemmo aspre lotte rivendicative (minimi di paga, stipendio fisso ecc) che ci diedero dignità di lavoratori. Queste vittorie furono possibili solo perché eravamo organizzati, ci eravamo noi pure creata una coscienza di classe, avevamo il nostro sindacato che ci difendeva e che ci dette la possibilità di romperla coi metodi umiglianti di sottomissione. Ventanni di mal governo fascista ci ha ridotti peggio di prima (le camere sindacali degli addetti al collocamento sono a tutti note, ma saranno oggetto di altro articolo) bisogna riprendere il terreno perduto, siamo noi lavoratori, dobbiamo schierarsi a fianco degli operai in ogni lotta, sia rivendicativa, che per la liberazione nazionale. Fin'ora solo qualche singolo è intervenuto nella lotta, ora in poi dobbiamo intervenire come massa. I nostri nemici stanno tirando la cucia, tra poco i sindacati fascisti faranno fagotto, quelli che subentreranno non possono essere che democratici, noi pure dovremo presentarsi per prendere possesso del nostro, che diremo agli altri lavoratori, che con tanto slancio e spirito patriottico combattono, se noi non partecipiamo alla lotta al loro fianco? Potremo noi vantare dei diritti se non abbiamo fatto il nostro dovere? Dovremo noi arrossire di vergogna nel sentirsi dire dagli altri lavoratori che abbiamo disertato il campo di battaglia, che non abbiamo fatto il nostro dovere? che non abbiamo contribuito alla liberazione del nostro paese, della nostra patria? NO! ciò non deve essere, ne va del nostro onore della nostra dignità. Non macchiamoci di viltà e d'infamia disertando il campo di battaglia, essere assenti oggi vuol dire essere complici dei nazifascisti. Superiamo le discordie, le diffidenze,

le meschine rivalità, superiamo le di-
visioni che ci indeboliscono e che ter-
nano utili solo ai nostri avversari;
intorno a noi non c'è che rovine, mate-
riali e morali, bisogna tutto ricostru-
ire, uniamoci agli altri lavoratori, e
con essi prepariamoci per l'ultima bat-
taglia, per la cacciata dei nostri nemi-
ci. Gli appelli del Comitato di Libera-
zione nazionale e del nostro C. d'Agita-
zione sono diretti anche a noi, dobbia-
mo seguire ogni loro iniziativa, essi so-
no i nostri organismi dirigenti.
Non dimentichiamo, che solo nella misu-
ra che interverremo oggi nella lotta,
potremo domani vantare dei diritti.

=====(Gibs)====

LOTTIAMO ANCHE NOI.....

Fratutti i lavoratori della mensa, gli
addetti ai piani e gli addetti interni
"dei ristoranti, per il lavoro eseguito
lungo e gravoso, sono i meno retribuiti
Il lavoro che noi facciamo è molto pe-
sante, che unito al lungo orario ci log-
gora fisicamente, il vitto lascia molto
a desiderare. L'ambiente nel quale la-
voriamo è quasi sempre senza luce o
senzaria, perciò piuttosto malsano. Le
nostre paghe, in confronto degli altri
lavoratori, sono veramente misere. I sin-
daci fascisti non si sono mai curati
di noi, si guardano bene di intervenire
per farci avere dei miglioramenti. Se
vogliamo noi pure avere dei migliora-
menti, dobbiamo fare come hanno già fatto
gli altri lavoratori, organizzarci, sen-
za una forte organizzazione non riusci-
remo mai ad ottenere che i nostri dato-
ri di lavoro ci aumentino le paghe.
Per imporre le nostre giuste rivendi-
cazioni, formiamo un solo granitico blo-
cco di tutti i lavoratori della Mensa,
colleghiamoci con tutti i caffè e risto-
ranti, entrano in massa nei comitati
di agitazione, essi ci guideranno alla
vittoria.

(Fronza).

LE DONNE DELLA MENSA

Colla guerra noi donne siamo diven-
tate di moda. Con ciò non intendo dire
che prima noi non lavorassimo, anzi nel-
la categoria albergo e mensa sempre
siamo state presenti con una forte per-
centuale. Ma ora ci siamo un pò dapper-
tutto, anche in quei mestieri che fino
a ieri erano di esclusiva pertinenza
degli uomini. Ora poi, si può dire, che
in questa categoria siamo entrate in
massa. Sia per la mancanza di mano d'o-
pera maschile, ma anche più per l'inte-
resse personale, i datori di lavoro ci
hanno sostituite agli uomini, così in
molti ristoranti, caffè, alberghi anche
di grido, che fino a ieri non volevano
saperne di noi ci hanno assunte. Se il
cliente fa le smorfie, il direttore od
il padrone possono sempre dire, esigen-
ze di guerra, forza maggiore e la repu-
tazione del locale è salva. Ma la real-

tà ha un altro nome, e si chiama inte-
resse, maggiore sfruttamento. Infatti
ecco il quadro; negli alberghi il no-
stro punteggio è inferiore a quello
degli uomini anche se il lavoro è u-
guale, nei caffè dove gli uomini sono
retribuiti a percentuale, quando li
sostituiamo a noi viene data una pa-
ga fissa, quella sindacale, il che vuol
dire prendere un terzo di quello che
ci aspetta, e ciò a tutto profitto del
datore di lavoro. Un altro fatto che
ha la sua importanza, gli uomini, fini-
to il loro lavoro se ne vanno, noi don-
ne in molti locali, specie quei picco-
li, finito il nostro turno sovente ci
sentiamo chiedere, Gina, Carla, faccia-
il piacere, lavi questa tovaglia, dia
un colpo di ferro a questi tovaglioli
aggiusti per favore queste lenzuola,
così anche quelle poche ore di liber-
tà ci vengono tolte. Che dire poi del-
le cameriere ai piani, delle addette
ai lavori di cucina? la loro paga è
di molto inferiore a quella degli uo-
mini, sovente viene loro negata anche
la giornata d'uscita, il loro orario
è lunghissimo, il lavoro sovente gra-
voso. Mai nessuno si è curato di ele-
vare il tenore di vita di queste la-
voratrici tanto sfruttate.

Ora care compagne dobbiamo noi pure
mettersi d'impegno per fare rispetta-
re i nostri interessi. Il fascismo è
crollato vergognosamente, l'itlerismo
stà per essere schiacciato, un avvenire
di libertà si para a noi davanti. I
padroni non hanno più chi li difende
e ci caccia in galera se reclamiamo
i nostri diritti. Tutta una serie di
rivendicazioni economiche e sociali
deve essere da noi posta in esame.
Dobbiamo sostenere per il lavoro pa-
rità di diritti, cioè "a lavoro uguale,
uguale salario" le nostre necessità
non sono inferiori a quelle degli uo-
mini, dobbiamo anche lottare per riven-
dicare parità di diritti civili con
i nostri compagni, basta con una infe-
riorità che ci umiglia. Tutte unite
dunque e pronte alla lotta per un
migliore nostro avvenire.

(Gina)

COMPAGNI DELLA MENSA

I lavoratori torinesi sono scesi più
volte in lotta aperta per migliorare
le loro condizioni e per cacciare via
i nazifascisti. In questi giorni un
grande fermento regna in tutti gli
stabilimenti cittadini, rivendicazioni
sono state poste a tutti i datori di
lavoro, molte sono state accettate,
altre lo stanno per essere, solo noi
non si siamo ancora fatti vivi, l'in-
verno si avvicina anche per noi, il
vostro comitato di agitazione v'invita
a partecipare più attivamente, sia
alla lotta di liberazione nazionale
che a quella rivendicativa. Il C. d'A.

Cal